

più considerevole a favore del suo indegno alleato, quando intese esser Pietro caduto per mano di suo fratello nella pianura di Montiel l'anno 771 (1369) (1) e tutta Castiglia dichiaratasi per Enrico. Per non perder le spese di tale armamento e profittare delle guerre civili che dividevano i cristiani, Mohammed, col pretesto di vendicare il suo alleato, fece guerra al nuovo re di Castiglia, ricusò la pace da lui offerta, saccheggiò i suoi stati, e senza attaccare veruna piazza forte depredò e portò via quanto trovavasi fuori delle mura.

L'anno seguente 772 (1370) s'impadronì di Algeziras, ch'era mal difesa, ma prevedendo non poter conservarla, la arse e l'adeguò al suolo, acciò non potesse giovare ai cristiani. Nondimeno egli accettò le offerte fattegli dal re di Castiglia colla mediazione del gran mastro di Calatrava, ed acconsentì ad una tregua per ristabilire alla giustizia e il buon ordine ne' suoi stati.

In pace con tutti i suoi vicini, egli fondò l'anno 777 (1375) un magnifico ospizio pei poveri e malati, abbellito di fontane e vasti bacini di marmo. Fregiò pure di sontuosi edifizii la città di Guadix, ove ogni anno soggiornava alcuni mesi; incoraggi l'agricoltura, il commercio, le arti e manifatture. Al suo tempo Granata era la città più commerciante della Spagna; vi si vedevano mercatanti di vari paesi dell'Europa, Asia ed Africa, musulmani, ebrei e cristiani. Pareva la patria comune di tutte le nazioni.

Mohammed allora fece riconoscere suo figlio Yusuf a proprio successore, e sposar fece al giovine principe la figlia del re di Fez. La principessa fu condotta dal fratello, che sposò la figlia di uno dei più gran signori dell'Andalusia. Queste doppie nozze furono celebrate con giochi e tornei, in cui si distinsero parecchi cavalieri d'Africa, di Egitto, Spagna e Francia, che viveano alla corte di Mohammed

* (1) I Benedettini riferiscono la morte di Pietro il Crudele al 23 marzo 1368, dietro Sponde e Mariana, contra il sentimento del p. Daniel, che pone la battaglia di Montiel al 15 agosto dell'anno stesso e contra l'avviso di Ferreras e della più parte degli autori moderni, che la pongono al 1369: sembra che il racconto degli storici arabi tradotti da Conde aggiunga nuovo peso a quest'ultima opinione.*